ANNO XXIX - N. 8

15 APRILE 1948

VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI D. BOSCO

9 MAGGIO

RITORNEREMO pellegrini di fede e di amore, al Santuario dell'Ausiliatrice. *L'abbiamo promesso.*

L'ottantesimo anniversario della consacrazione del Tempio segnerà per noi l'ora della riconoscenza in cui tutte le campane suoneranno a gloria cogli squilli infanticabili e tutti i turiboli leveranno al cielo gli aromi degli incensi.

In quel meriggio d'oro salirà al trono dell'Ausiliatrice un inno di armonia dolcissima nella quale vivi e morti, vinti e vincitori nella lotta di ieri e di oggi, ci incontreremo per pregare, per acclamare, per benedire.

Nel Convegno sociale e Pasquale del 14 Marzo abbiamo preso l'impegno e ci siamo dati l'appuntamento.

Nessuno manchi!

L'Oratorio ci attende, i compagni accorrenti da tutte le regioni d'Italia ci chiamano.

Arrivederci il 9 Maggio!

Don PAVESE.

Modalità e programma.

Ore 9: S. Messa celebrata dal Rettor Maggiore. Dopo la Messa, nel cortile, discorso del Presidente internazionale.

Per gli ex-allievi della Casa Madre occorre esser presenti alle ore 8,15 presso l'entrata della Cappella Pinardi accanto alla bandiera dell'Unione.

NB. — Per coloro che intendono consumare il pasto all'Oratorio a fine della funzione, del discorso e delle elezioni, è fatto facoltà di fermarsi.

Occorre però prenotarsi entro il 30 Aprile inviando o portando a Don Pavese l'importo del pranzo (L. 350).

Attenzione! 9 Maggio

L'elezione del Consiglio direttivo dell'Unione seguirà nel nuovo salone-parlatorio di Via Salerno 10 immediatamente dopo il discorso del Presidente.

Prima e durante il raduno nel cortile, gli incaricati: Vignotti, Ramondini, Lantieri Romersa distribuiranno le schede coi nomi di tutti gli eligendi.

IL NOSTRO CONVEGNO SOCIALE

Abbiamo quest'anno anticipato la data al 14 Marzo per una semplice convenienza, per desiderio di intenderci tempestivamente prima del clima arroventato di quest'ora eccezionale. E fu davvero la nostra una affermazione ardimentosa di spiriti decisi a compiere virilmente e integralmente il compito nostro di cristiani e di cittadini.

Un gruppo discreto di oltre 250 espressione di tutta la gamma sociale, operai, impiegati, professionisti, giovani e anziani, studenti e artigiani.

Forse potevamo esser più numerosi, così almeno ci fu riferito. Perchè c'è ancora qualche caro amico, qualche ingenuo ed ameno *laudator temporis acti* che, a volte, sente la nostalgia degli antichi convegni affollatissimi dell'Oratorio. Il caro nostro ha in serbo perciò ogni anno il disco delle sue osservazioni frutto dell'esperienza personale che ci insuffia poi indirettamente, magari *inter pocula* senza però sapere, il bravuomo che gran parte dei giovani nostri, uscendo da Valdocco, diventano necessariamente reclute, elementi preziosi, pionieri e dirigenti delle altre Unioni: Unioni che dai tempi lontani tanto vantati fino ad oggi, si sono prodigiosamente moltiplicate in Torino e fuori Torino senza pensare ancora alla remora per ora invincibile dell'Unione nostra in confronto di tutte le altre.

Daltronde, mai come in questo incontro ci siamo sentiti più forti, più uniti, piccola massa di manovra allineata e protesa a:

a)

piedi della Vergine, nella Chiesa e nella casa del Padre comune, ove la parola del Superiore, a noi caro in modo speciale, di Don Renato Ziggiotti, ci ha accolti in modo commovente col monito della fede che vince il mondo, col richiamo al sacrificio che ci dà la certezza dei più giusti domani.

A funzione finita, una brevissima sosta nel nuovo salone parlatorio per un caffè-caffè, indi subito nel teatro per l'assemblea tradizionale.

Presente il sig. Don Ziggiotti, dopo il benvenuto porto quest'anno dallo stesso Direttore cui si deve tutta l'accogliente, calda, premurosa, generosa ospitalità, dopo la relazione morale e finanziaria dell'anno sociale 1946-1947, dopo l'insistente riferimento del 9 Maggio al compito preciso ed inderogabile delle elezioni del Consiglio direttivo, ha la parola l'avv. Zaccone per il tema a lui affidato: « Il compito degli ex allievi nell'ora presente ».

All'amico Zaccone segue Don Coiazzi che svolge da par suo il tema: « Don Bosco e il risorgimento spirituale d'Italia ».

Subito dopo, fuori del teatro, segue il gruppo fotografico e poi l'agape fraterna ove nell'antico comune livellamento, nell'antica intelligenza di amore ci ritroviamo intorno ai Superiori, accanto ai Confratelli sacerdoti che come Don Luigi Zavattaro da anni seguono con fraterno interessamento e con ammirevole costanza le vicende dell'Unione verso la quale sanno convogliare tutta la bella teoria dei loro ex allievi, felici sempre di coadiuvare il povero Don Pavese per l'incremento dell'associazone e per la riuscita dei convegni.

Sono a mensa coi loro ex allievi anche ottimi confratelli coadiutori, capi d'arte, ai quali l'Unione va debitrice se tanti e tanti sentono sempre più forte il motivo dei loro ritorni alle nostre manifestazioni annuali.

Conchiude nella gioia del convito la parola dell'amatissimo Don Ziggiotti.

E' una splendida, interessantissima rievocazione del cespo ardito e gigante della Congregazione che nella state scorsa s'ebbe inverno, proveniente da tutte le parti del mondo, i suoi alfieri più eminenti che rinnovano ovunque le gesta eroiche dei primi missionari di Don Bosco, portando sempre più in alto sotto tutti i cieli, il prestigio salesiano e italiano.

Ancora un colpo d'ala di Don Coiazzi che congeda la folla degli accorsi nella Cappella Pinardi colla benedizione d'addio, col saluto di Don Bosco che da quell'altare ha visto muover cento anni fa i suoi primi allievi verso l'unità e la grandezza d'Italia.

IL CONVEGNO DEI SACERDOTI EX-ALLIEVI DELL'ORATORIO

E' fissato definitivamente per Giovedì 10 *Giugno*

L'adunanza sarà presieduta da S. E. Mons. Giuseppe Angrisani, Vescovo di Casale

Si attendono le adesioni e si fa viva istanza presso quanti ricevono questo avviso di mandar subito a Don Pavese nomi e indirizzi di altri sacerdoti ex allievi della Casa Madre.

Sarà così costituito il gruppo dei Sacerdoti ai quali faremo pervenire il periodico « Voci Fraterne ».

NB. — Il programma del Convegno sarà quello stesso già pubblicato per l'adunata sociale del 14 Marzo.

La Messa sarà alle ore 9 nella Basilica e speriamo che la possa celebrare S. Ecc. Mons. Angrisani.

Tesseramento.

Per il convegno sociale del 14 Marzo tutti, oltre 1000, hanno ricevuto il conto corrente postale per la rimessa all'Unione della quota sociale, ma non tutti, sino ad ora, si son fatti vivi.

Nessuno dei 500 soci deve venir meno a questo dovere.

Don Pavese attende. Sul c/c, nel lembo della corrispondenza, *ci deve essere* il suo nome e cognome e il timbro dell'Unione.

IMPORTANTE ! Coloro che hanno versato la quota sociale (L. 200) e non hanno ancor la tessera, sono pregati di richiederla scrivendo sollecitamente a Don Pavese e comunicando il loro indirizzo preciso.

IL COMPITO DEGLI EX-ALLIEVI NELL'ORA PRESENTE

L'Oratore, movendo sulle orme di Don Bosco che in questa Valdocco, 80 anni fa, sensibile a tutte le iniziative fondamentali del bene, volle nelle Letture Cattoliche il veicolo della carità in mezzo al popolo per argi-

nare le tragiche conseguenze della stampa pervertitrice, ci traccia con una esposizione tutta brio ed entusiasmo, le linee direttrici di quella che è la più doverosa e sacrosanta reazione.

Noi seguiamo via via come possiamo, come la memoria ancor ci soccorre nella rievocazione di quell'ora, quello che può esser stato il suo pensiero almeno nella sostanza se non possiamo nella forma.

Il problema, — egli dice — è la morale e la percentuale degli attacchi contro di essa appare chiara dai reati che la stampa annunzia coi titoli più impressionanti per cui il furterello del fanciullo nell'ambiente della famiglia è una piccola manifestazione che diventa più tardi nella società un atto di autentica delinquenza colla sua personalità criminale aumentata ed aggravata dalla natura stessa del reato.

L'abbandono della gioventù all'immoralità è tale che ci fa sentire una pena profonda appunto per il distacco di queste anime le quali se avessero trovato sul loro sentiero ciò che abbiamo trovato noi e in Chiesa e da Don Bosco, forse anch'esse avrebbero camminato per la via giusta del bene.

E bisogna sentire dovunque in questi momenti in cui ogni villano parteggiando viene, bisogna sentire dai ragazzi espressioni di scetticismo il più ripugnante, ove la piaggeria dei rinnegati e dei demagoghi fa scuola motteggiando e svilendo la religione, la chiesa e il cristianesimo.

Ma ecco che mentre voi tentate di portare nei vostri incontri con questi piccoli sventurati una parola di chiarificazione e d'intimidazione benevola, vi sorprende subito nel loro immediato disorientamento un senso profondo di desolazione, avvertite subito che tutta la loro irosità ed ironia è solo alla crosta, alla superficie e che nell'intimità li tradisce quello che rattengono a fior di labbra e cioè una domanda di compatimento, che li rivela quello che sono veramente: dei ragazzi, e ragazzi disposti a credere, ad amare, a seguire la verità e la bontà.

Sono sempre le anime dei fanciulli, dei ragazzi di Don Bosco che aspettano, che cercano nelle vie e nei trivi un'anima cristiana che li comprenda, che li ami, che li porti alla luce.

Questa è la situazione presente di questa epoca: l'indifferenza, la corruzione che vuol rinnegare tutti i valori della vita affidandosi agli emissari della malavita, al clima agitato, stordendosi con le frasi che agitano, come una volta: « Vivere pericolosamente, in una agitazione continua, colla testa sullo zaino ». Oggi la realtà ripete le stesse posizioni spirituali del passato e quando avremo fatto una serena valutazione degli errori del paese nostro ci prenderà un senso sconfortante d'insicurezza, una preoccupazione di tutto, perchè si dice ovunque, siamo alla vigilia del traguardo, del 18 aprile.

Ma non è così, non è il traguardo politico che fa temere lo sfacelo dell'organismo sociale, è il traguardo morale. C'è qualche cosa di più grave che va al di là dell'agitazione presente.

La causa è un po' in fondo all'anima di tutti ed è la corruzione, la disonestà e l'egoismo, cagione dell'insofferenza dell'assetto sociale e motivo sfruttato ad intenti personali incofessabili: democrazia, giustizia, eguaglianza, elevazione delle classi, sono specchietti per le allodole... Tutto è una fredda macchina di cui si abusa per arrivare là dove non si potrebbe arrivare diversamente.

Oggi tutto è discusso, il matrimonio e la famiglia, i comandamenti di Dio e della Chiesa. Una volta tolto questo, tutto sarà travolto.

Di fronte a questa situazione — per noi — per chi vuol salvare quanto è possibile di questo cristianesimo di questa civiltà moderna che cosa si deve fare?

Sentire e comprendere con maggiore intensità il vero aspetto della lotta nella quale noi non siamo soli, perchè abbiamo dei valori e dei principi spirituali che ci sorreggono e ci guidano come cattolici e come cristiani, perchè noi abbiamo un patrimonio morale di cui siamo responsabili e che dobbiamo difendere facendone partecipe anche gli altri, i giovani specialmente, perchè, come tali a nostra volta, l'abbiamo ereditato attraverso la fonte purissima di D. Bosco.

Attorno a noi c'è buio e tempesta e nel buio e nella tempesta si sente il grido di gente sperduta.

Giovannino Bosco, giunto alla casa Moglia in un mattino freddo di febbraio, davanti al padrone che ne lo vuol rimandare ai Becchi, che non lo vuol prender da servitore, protesta piangendo: « Io mi seggo qui per terra e non mi muoverò più... No, non vado via! ».

Ed il Moglia è vinto: « Resta pure, risponde, un pezzo di pane ed un posto da dor-

mire c'è anche per te ».

Alla porta delle nostre case o ex allievi carissimi, bussano anime brancolanti attorno a noi e vengono a chiederci un qualche cosa. Non respingiamo la mano tesa, non rispondiamo colla freddezza di chi non ha tempo, di chi è intento agli affari ed ai pensieri che chiudono il cuore alla pietà e alla bontà.

E' il nostro popolo che invoca questa comprensione e questa carità.

Don Bosco ci ha tracciata la via segnandoci la mèta da lui raggiunta.

L'atteggiamento procace, sprezzante provocante presuntuoso dei piccoli e dei grandi che nei ritrovi, sulle piazze e sulle strade recitano l'imparaticcio e sputano le scemenze attinte nelle botteghe oscure dei buffoni e dei mimi non è altro che ignoranza, spudoratezza e volgarità, che vuol tacitare il grido e rattenere il singhiozzo di chi ci domanda il pane della carità, carità della verità che sa farsi capire col linguaggio del cuore che sa scendere in mezzo agli operai, salire alle soffitte, penetrare nei tuguri con tutti i mezzi che l'ora e la circostanza suggeriscono, coi comitati civici, colle conferenze di S. Vincenzo, colle discussioni, colle istruzioni religiose coll'assistenza materiale, e con tutto ciò che serve a illuminare, ad orientare, a convincere e a decidere l'esito della grande battaglia impegnata per la tutela e la salvezza dei più grandi valori morali della religione, della Chiesa e della Patria.

Grazie!

Al caro avv. Zaccone mentre rinnoviamo il nostro plauso riconoscente, domandiamo scusa se, affidandoci soltanto alla memoria, senza l'ausilio suo, ci siamo permessi di pubblicare direttamente qualcosa del suo magnifico discorso, rendendolo certamente meno gradito per quel che abbiam messo involontariamente di nostro, per quello che possiamo aver dimenticato, omesso, alterato e variato.

Ed è appunto per il timore di indisporre anche il carissimo D. Coiazzi che rimandiamo alla pubblicazione di altro foglietto quei pensieri che, colla testa febbricitante, abbiamo potuto raccogliere dalla sua viva voce durante la geniale conferenza « D. Bosco e il risorgimeno spirituale d'Italia ».

Buone grazie, D. Coiazzi, e ritorni tra noi al più presto!

Alle nuove reclute.

Artigiani e Studenti.

Ci proponiamo quest'anno coll'aiuto del Direttore e l'interessamento dei due Catechisti di riprendere la tradizionale festicciola per la consegna delle tessere e del distintivo ai giovani che hanno finito il 5° anno di collegio.

Suffragi.

Prostrati spiritualmente sulle tombe aperte recentemente, gli ex allievi pregano per i fratelli

Giuseppe MARCHETTI e
Luigi ROSSATO.

Dona pure, o Signore, la pace dei Santi all'anima cara di

Matteo PICCO

che giovanissimo è deceduto in questi giorni a New York lontano dalla sua mamma adorata, dal fratello e dalla sorella.

Avviso. Coloro che desiderano la fotografia presa durante il Convegno Sociale del 14 Marzo, si rivolgano a D. Pavese inviandone l'importo (L. 50).

Spediz. in abbonamento postale (Gruppo II)

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze